

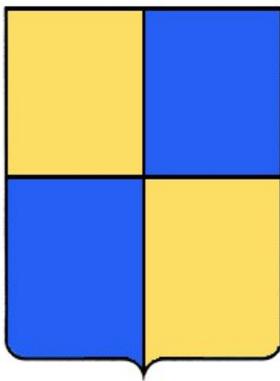


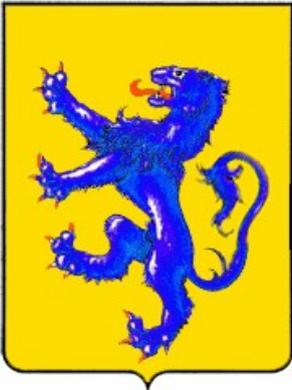
Il Longobardo

Stemmi delle famiglie feudatarie

di

ant' ngelo in rotte

Nome famiglia	Blasonatura	Blasone	Feudi posseduti
Santangelo (originariamente di Badianosa) dal secolo XII	Troncato il primo di oro caricato di un lambello a 3 pendenti di rosso sormontato da un'aquila di nero, il secondo vajato di rosso e di argento.		Colledanchise, Ferrazzano, Matrice, Montagano, Petrella Tifernina, S.Biase, S.Angelo Limosano, Cantalupo del Sannio, Civitanova del Sannio, S.Angelo in Grotte , S.Elena Sannita, Morrone del Sannio, Castiglione di Morrone del Sannio, Roccavivara.
Caldora dal 1424 al 1442	Inquartato, il primo ed il quarto di oro, gli altri di azzurro.		Bagnoli del Trigno ?, Ferrazzano, Trivento, Belmonte del Sannio, Carpinone, Castel del Giudice, Monteroduni, Pescopennataro, Pettoranello di Molise, Pizzone, Rocchetta al Volturmo, S.Angelo del Pesco, S.Angelo in Grotte , Vastogirardi ?, Campomarino, Guglionesi, Morrone del Sannio ?, Roccavivara, S.Martino in Pensilis, S.Croce di Magliano
Di Sangro dal 1443 al 1495	Tre bande di azzurro in campo di oro.		Campodipietra, Castellino del Biferno, Ferrazzano, Petrella Tifernina, S.Biase, Spinete, Agnone, Belmonte del Sannio, Guasto, Civitanova del Sannio, Montenero Valcocchiara, Pesche, Rionero Sannitico, S.Angelo in Grotte , S.Vito di Bonefro, Campomarino, Casacalenda, Gerione, Castelbottaccio, Civitacampomarano, S.Maria in Civita di Guardialfiera, Larino, Lucito, Lupara, Montenero di Bisaccia, Morrone del Sannio, Castiglione di Morrone del Sannio, S.Leucio di Palata, Providenti, Roccavivara, Rotello, Badia di Melanico di S.Croce di Magliano

Nome famiglia	Blasonatura	Blasone	Feudi posseduti
<p>Capece</p> <p>dal 1551 al 1553</p>	<p>Di nero al leone rampante di oro coronato dello stesso e linguato di rosso.</p>		<p>S. Angelo in Grotte, Colletorto</p>
<p>Caracciolo</p> <p>dal 1564 al 1621</p>	<p>Di oro al leone rampante di azzurro con la coda rivolta nel di dentro, linguato di rosso.</p>		<p>Busso, S.Stefano di Campobasso, Castellino del Biferno, Mignanello di Colledanchise, Fossalto, Gambatesa, Monacilioni, Oratino, Pietracupa, Salcito, S.Elia a Pianisi, Sepino, Torella del Sannio, Trivento, Agnone, Belmonte del Sannio, Campochiaro, Castel del Giudice, Castellone al Volturno, Castelpetroso, Castelverrino, Civitanova del Sannio, Valleporcina di Colli al Volturno, Filignano, Fornelli ?, Macchiagodena, Miranda, Montaquila, Roccaravindola di Montaquila, Montenero Valcocchiara, Pescopennataro, Pettoranello di Molise, Pietrabbondante, Collalto di Rionero Sannitico, Castelnuovo di Rocchetta al Volturno, Badia di S.Vincenzo al Volturno, S.Agapito, S.Angelo del Pesco, S. Angelo in Grotte, Venafro, Bonefro, Casacalenda, Guglionesi, Lupara, Mafalda, Monacilioni, Morrone del Sannio, Castiglione di Morrone del Sannio, Ripabottoni, Rotello</p>

Nome famiglia

Blasonatura

Blasone

Feudi posseduti

Franco
dal 1670 al 1740

a) Di rosso alla sbarra d'oro accantonata nel cantone superiore sinistro da una mezza luna d'oro;



Guardiaregia, **S.Angelo in Grotte**

b) D'azzurro alla sbarra di rosso con tre corone d'oro.



Mormile
dal 1740 al 1781

Di oro alla banda di argento bordata di nero e caricata di tre aquilotti dello stesso.



Bagnoli del Trigno, Cercepiccola, Colledanchise, Mignanello di Colledanchise, Petrella Tifernina, Ripalimosani, S.Angelo Limosano, Trivento ?, Campochiaro, Castelpetroso, Macchiagodena, S.Polo Matese, **S.Angelo in Grotte**, Vastogirardi, Castelmauro, Montenero di Bisaccia, Monte la Teglia di Tavenna

Centomani
dal 1781 al 1830

Di oro seminato di mani di rosso.



Macchiagodena, **S.Angelo in Grotte**

NOTE

* Caduti i di Sangro in disgrazia per aver parteggiato per Carlo VIII di Francia, Ferrante II d'Aragona con diploma del 9 febbraio 1496 assegnò S. Angelo in Grotte alla città d'Isernia, la quale lo gestì a propria utilità sino al 1507: quando Ferdinando il Cattolico lo assegnò, a sua volta, a Berardino di Sangro della discendenza di Paolo.

* I Capece tennero la signoria di S. Angelo per non oltre due anni, poiché i di Sangro sperimentarono utilmente il diritto del retrovendendo, e Gianfrancesco di Sangro nel 1553 rivendé il feudo a Caterina Sesto.

* Compratore nel 1621 fu Berardino Summoia o Sommaia, fiorentino, per 20.000 ducati. I Summoia dettennero in feudo S. Angelo insino al 1670: e ne furono titolari Berardino, Carlo, ed il suo successore.